

# Parole, silenzio, gesti: brustolini per l'autore

di Claudio Quinzani

Il mondo è ubriaco di parole ma le parole non cambiano il mondo. Però con le parole si può costruire o demolire, accusare o consolare; eppure tutte le parole del mondo non valgono un solo gesto d'amore.

Retorico? Forse. E che importa? Una grande rivoluzione potrebbe essere la retorica del silenzio.

I gesti, gli abbracci, le intenzioni con cui ci avviciniamo a qualcuno, vincono sulle parole. Il tono di voce è il primo senso che coglie il cuore-orecchio ancor prima del senso compiuto di quello che si ascolta. A cosa vale sapere tutto, aver letto tanto, sbrodolarsi di sapere a getto continuo; quando poi i gesti sono avari, contenuti, addirittura mai espressi! A che vale tutto il conoscere se poi resta chiuso nel castello fortificato, dietro il muro, la cortina delle differenze: dello snobismo, del potere?

Sono millenni che l'uomo si arrovella sulle distinzioni: quante persone di potere hanno dominato e promosso l'ignoranza! Magari una volta si esercitava il potere in maniera diretta o subdola e ne era riconoscibile l'abuso. Oggi si pratica ancora con uguale crudeltà; ma nei paesi dove regna un illusorio benessere il potere si maschera dietro notizie deviate, programmi mediatici dove si classificano perfino gli atti più efferati e si assegna un voto all'indifferenza.

L'elettrodomestico con cui conferiamo in idiomi collettivi ogni giorno: mentre mangiamo, quando lavoriamo, a volte anche dormendo; è diventato l'interlocutore principale a cui rivolgersi, e ci si illude di sapere, di essere informati, di decidere. In realtà la comunicazione nel senso più vero del termine: condividere con..., trasmettere l'emozione nel...; non c'è più. Esiste se si ha la forza di staccare la spina... non generalizzo, non lanciai strali, ...ci sono anche i programmi

intelligenti... peccato che li trasmettano ad orari impossibili per chi lavora il giorno dopo. Poi c'è tutta la storia dei compensi da favola per gli opinionisti pensatori del nulla. Gli aedi di un tempo si conquistavano solo un pasto per racconti fantastici. Adesso con molto meno si ottiene troppo. Brustolini! Brustolini per gli autori.

L'argomento è infinito, le parole abbondano e tornano ad ubriacare: è come se il ronzio incessante della comunicazione apparente non mollasse mai la presa. In qualunque posto vai, c'è qualcosa di acceso che ronza. Una strategia moderna che facilita la privacy, specialmente negli studi medici dove in sala d'attesa non è il caso si colgano brandelli di conversazione da parte di chi è di turno nell'altra stanza. Ma la strategia pervade ovunque: supermercati, stazioni, aeroporti, automobili, bar, servizi igienici.

Questo annuario è in gran parte dedicato agli amanti della montagna. Chi meglio di loro conosce il sapore di quel sano silenzio che regna ad alta quota? Immaginate se per un mese, ma forse basterebbe una settimana; non ronzasse più nulla. Sarebbe crisi folle o dolce respiro?

Nel finale de *La voce della luna* di Federico Fellini, un film che la dice lunga sui processi mediatici, e lo enunciava già alcuni anni addietro, Roberto Benigni cammina verso un pozzo, è tarda sera, si sentono solo i grilli. Esprime a voce quasi bassa una frase memorabile: "...eppure io credo che, se ci fosse un po' più di silenzio, se tutti facessimo un po' di silenzio... forse qualcosa potremmo capire!"

Ecco, il silenzio delle parole! Sarebbe un gran bel sentire. Ed ora, con permesso, torno a dormire. Per fortuna quando è notte da qualche parte c'è ancora un silenzio da favola.